

Usa e Cina, impegno contro il fallimento del vertice climatico

Pubblicato: Martedì 17 Novembre 2009

«Dai negoziati di **Copenaghen** sul clima dovrà uscire un accordo mondiale che abbia effetto operativo immediato», **Barack Obama e Hu Jintao** cercano l'intesa al termine dello storico incontro tra i due leader al Palazzo del Popolo di Pechino.

Del resto i tempi stringono e alcuni segnali provenienti proprio dalle due potenze, geograficamente e politicamente agli antipodi, stanno preoccupando la comunità internazionale. L'allarme è dovuto al timore che a Copenaghen si arrivi senza un impegno comune e che si riparta con un nulla di fatto. L'ennesimo.

Le paure sono anche alimentate dal tiepido, per non dire deludente, risultato uscito dal vertice della **Fao a Roma**: grandi parole e obbiettivi lungimiranti. Forse un po' troppo: nessuna scadenza, nessun vincolo sull'impegno economico, nessuna intesa su risultati da portare a casa in tempi brevi. E intanto, come ha ricordato **Ban Ki-Moon**, «anche oggi più diciassettemila bambini moriranno di fame».

Insomma **grandi vertici internazionali** non corrispondono sempre a grandi risultati. Copenaghen però è un appuntamento atteso da tempo, sul quale sono state riposte molte aspettative. Gli ostacoli da superare prima del vertice sono essenzialmente due: si chiamano l'uno Stati Uniti d'America e l'altro Cina. Che non a caso coincidono con i **maggiori produttori mondiali di Co2**. «Il nostro scopo – ha detto Obama incontrando il leader cinese – non è di ottenere un'intesa parziale o una dichiarazione politica, ma piuttosto un accordo che riguardi tutte le questioni su cui si andrà a negoziare e che abbia immediato effetto operativo». Speriamo.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it